

ora alle armi, e in alcuni casi sparano. I dimostranti rispondono con lanci di pietre e ordigni incendiari. Appiccano le fiamme ai mezzi pubblici e ad alcuni edifici statali, fra cui il ministero dell'Istruzione.

Particolarmente accesa la battaglia vicino al Palazzo del governo, zona occupata in permanenza dalle camicie rosse. È la stessa area che lo scorso autunno era teatro dei quasi quotidiani raduni dei loro avversari, i gialli. Con la destituzione di Somchai Wongsawat, cognato e alter ego di Thaksin, le parti si sono invertite. Oggi i gialli sostengono il potere, i rossi contestano.

IL GOLPE DEL 2006

Allora l'esercito restò in disparte, e quando scese in piazza lo fece con molta prudenza, senza mai attaccare i «gialli». Del resto non è un mistero l'ostilità dei militari a Thaksin. Furono loro, con l'avallo del re, a rimuoverlo dal potere con il pacifico golpe del settembre 2006. Rivolgendosi alla nazione dagli schermi televisivi, il co-

UE PREOCCUPATA

La presidenza di turno dell'Unione europea ieri si è detta molto preoccupata per la grave crisi thailandese e ha lanciato ai manifestanti l'appello a evitare ogni violenza.

mandante delle forze armate Songkitti Jaggabatarata ha avvertito che sarà impiegato «ogni mezzo per ripristinare l'ordine rapidamente e riaprire il traffico così che la gente possa riprendere una vita normale». «Non useremo la forza contro il nostro popolo -ha aggiunto Songkitti- perché siamo pienamente consapevoli che sono tutti thailandesi, ma ci riserviamo il diritto di usare le armi per difenderci». Cosa che a quanto pare è effettivamente avvenuta.

Gran parte dei turisti stranieri ha iniziato ad andarsene in anticipo sulla fine prevista della vacanza. Tokyo arriva a consigliare ai giapponesi in Thailandia di non vestire di giallo o di rosso, per non essere confusi con una delle fazioni in lotta. La Farnesina suggerisce a chi deve ancora partire, di posporre il viaggio e a chi si trova in Thailandia ma è fuori Bangkok, di non rientrare nella capitale. A chi è a Bangkok, viene consigliato di restare il più possibile in albergo o in casa. ♦

Obama apre alla cancellazione dell'embargo contro Cuba

Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha revocato una serie di restrizioni nei confronti di Cuba, agevolando tra l'altro i viaggi degli americani che hanno famiglia sull'isola e le rimesse dei cubano-americani. L'annuncio della Casa Bianca, a quasi cinquant'anni dall'embargo deciso dagli Usa nel 1961, segna il primo cambio di rotta significativo verso Cuba e coincide con gli sforzi del Congresso per la revoca totale dell'embargo americano. La direttiva allarga tra l'altro la gamma di oggetti che potranno essere spediti a Cuba per includere abiti, oggetti di igiene personale e attrezzature da pesca. È tuttora proibito inviare doni ad alti funzionari del governo e del Partito Comunista cubano.

La decisione, presa per «rendere il popolo cubano meno dipendente dal regime castrista», arriva all'indomani di un sondaggio della Cnn, secondo il quale il 71% degli americani ritiene che si debbano ristabilire le relazioni diplomatiche con Cuba.

L'annuncio arriva proprio alla vigi-

L'annuncio

Revocate le restrizioni ai viaggi e alle rimesse dei cubano-americani

lia del Vertice delle Americhe che si aprirà questa settimana a Trinidad, e risponde alle pressioni dei leader latino americani per una normalizzazione delle relazioni tra Stati Uniti e Cuba: lo status da outsider dell'isola dei fratelli Castro sarà uno degli argomenti al centro delle discussioni.

Le ultime restrizioni a Cuba furono imposte dall'ex presidente George W. Bush nel 2004 pochi mesi dopo l'elezione per la seconda volta alla Casa Bianca e dopo l'imprigionamento da parte del regime cubano di 75 dissidenti. L'allentamento dell'embargo contro Cuba è stato uno dei punti con cui Obama si è fatto eleggere alla Casa Bianca anche se la nuova amministrazione democratica non si è impegnata alla revoca totale dell'embargo.

Le nuove regole permettono ora viaggi senza limitazioni a circa 1,5 milioni di americani che risultano avere membri del nucleo familiare a Cuba. La Casa Bianca ha revocato i vincoli all'invio di denaro dagli Usa a Cuba tra esponenti di gruppi familiari che vivono divisi nei due paesi. ♦

Foto di Pete Souza/Ansa-Epa



Bo alla Casa Bianca, regalo di Ted Kennedy

WASHINGTON Tanto desiderato dalle figlie di Obama, alla Casa Bianca è arrivato il cucciolo Bo, un cane d'acqua portoghese di sei mesi, regalo del senatore democratico Ted Kennedy. Il cagnolino proviene da un allevamento del Texas da dove sono arrivati gli altri «porties», come viene abbreviato il nome di questo cane negli Usa, della famiglia Kennedy.

In pillole

POLONIA, ROGO NEL DORMITORIO

Il fuoco li ha presi nel sonno: nell'incendio divampato l'altra notte in un ostello per senzatetto nel nordovest della Polonia i morti sono stati almeno 22. I feriti sono 20, tra loro un bimbo di otto mesi. Molti si sono gettati dalle finestre per salvarsi e hanno riportato fratture.

OLANDA, DESTRA IN VANTAGGIO

Se si votasse oggi in Olanda il partito populista di destra di Geert Wilders, noto per le sue posizioni anti-islam, sarebbe il primo partito del Paese. È questo il risultato dell'ultimo sondaggio di Maurice de Hond, uno dei principali sondagisti del Paese.

GEORGIA, 30MILA IN PIAZZA

La protesta dell'opposizione contro il capo dello Stato Mikhail Saakashvili, da ieri si è spostata permanentemente davanti alla residenza presidenziale. Con l'obiettivo di costringere il presidente alle dimissioni in piazza si sono radunati in 30mila.

LA MOLDAVIA RICONTA I VOTI

Dopodomani saranno riconteggiati i voti delle elezioni legislative del 5 aprile scorso. La vittoria dei comunisti è stata contestata dall'opposizione che ha denunciato brogli. In 10mila sono scesi in piazza per chiedere il rilascio dei manifestanti arrestati martedì scorso.